



**Protagonisti. Gerolamo Gaslini  
Roberto Tolaini**

**Luglio 2010  
Testo per Storiaindustria.it**

Gerolamo Gaslini nasce a Monza il 3 luglio 1877 da Pietro, uno dei pionieri della moderna industria degli oli di semi e da Bambina Baggioli. Gaslini si trasferisce a Genova all'inizio dell'ultimo decennio del XIX secolo. Nel 1896 fonda una ditta inserendosi nel commercio degli oli di semi. Nel gennaio del 1907, insieme al fratello Egidio costituisce la società in nome collettivo Fratelli Gaslini. Nel 1914 i due fratelli impiantano una fabbrica di spremitura e raffinazione di olio di semi a Bolzaneto, in Val Polcevera. L'impresa si trasforma in società anonima con sede a Genova, con un capitale che nel giugno 1916 è di 5 milioni, portato successivamente a 10 milioni, diviso in parti uguali fra i due fratelli. Nel dopoguerra la Gaslini avvia una strategia espansiva che si concretizza nell'acquisizione di impianti di spremitura e raffinazione a Trieste e a Fiume, accrescendo le sue quote di mercato.

Il 15 febbraio 1919 Gaslini si dimette dalla carica di amministratore delegato. La decisione è determinata da un lato dalla morte della figlia Giannina di 12 anni, spentasi a causa di una peritonite e dall'altro dal graduale peggioramento del rapporto col fratello Egidio. Gaslini si ritira dagli affari, cedendo le proprie quote azionarie ad Egidio. È in questi anni che Gaslini concepisce l'idea di una grande iniziativa filantropica, concretizzatasi poi nella fondazione dell'Istituto pediatrico Giannina Gaslini.

Gaslini torna ad essere protagonista dell'impresa a partire dal giugno 1925 in seguito alla malattia del fratello Egidio ma anche per ostacolare il tentativo di quest'ultimo di cedere le imprese familiari, in una fase di alti profitti. Il capitale sociale è elevato a 30 milioni e tra il 1926 e il 1930 la società investe in nuovi e avanzati impianti. Tra il 1925/26 e il 1928/29, mentre la produzione nazionale passa da 66.000 t a 111.700 t, la produzione dei due stabilimenti della Gaslini passa da circa 28.000 t del 1925 a 48.132 t del 1929, rappresentando una quota fluttuante tra il 42 e il 43% dell'intera produzione nazionale.

Negli anni trenta, nonostante gli effetti della crisi economica, l'espansione della Gaslini prosegue, estendendosi anche al settore dell'olio di sansa. Dai circa 10 stabilimenti del 1931-32, l'impresa ne controlla direttamente 20 nel 1934 fino ad arrivare ai 28 del 1938. Il capitale sottoscritto da Gaslini tocca nel 1935-36 i 100 milioni. Parallelamente, Gaslini avvia una politica di acquisizione di partecipazioni azionarie nel settore della trasformazione agricola, in quello della pesca ed anche nel settore bancario. Acquisisce il controllo di alcune delle più importanti imprese clienti della Gaslini, come il Biscottificio Wamar, l'Oleificio e Saponificio Arrigoni, la Prima Spremitura Triestina, di alcune importanti realtà agricole ed industriali come la Fondi Rustici, la Genepesca ed infine della banca privata milanese Belinzaghi. I rilevanti utili permessi dalla posizione dominante nel mercato degli oli di semi, maggiori delle cifre iscritte a bilancio, sono investiti per acquisire il controllo di imprese alimentari e chimiche, costituendo un grande gruppo industriale e finanziario. Non si deve dimenticare che questo processo di concentrazione è favorito dalla politica autarchica e protezionistica che impedisce il confronto con le grandi imprese estere.

Il 15 maggio 1938 entra in funzione l'ospedale a cui Gaslini dedica risorse e energie. Si tratta di una realizzazione all'avanguardia che, insieme ai risultati conseguiti nell'attività industriale, rappresenta un alto titolo di merito tale da fargli ottenere i massimi riconoscimenti da parte della monarchia. Se già dal 1932 diventa cavaliere del lavoro, proprio nel 1938 viene creato da Vittorio Emanuele III conte di San Gerolamo e nel dicembre 1939 è nominato Senatore del Regno.

Durante la guerra si allontana dal fascismo e finanzia la Resistenza. Nel dopoguerra gli stabilimenti della Gaslini funzionano a singhiozzo. Di conseguenza gli utili sono assai variabili. Alla metà degli anni '50, la Gaslini possiede ancora una posizione di tutto rispetto, con i suoi 30 oleifici e le decine di impianti di trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca, conservando il profilo di grande gruppo alimentare. Dal 1949, tuttavia, Gaslini opera una scelta precisa che lega le vicende dell'impresa a quelle dell'Istituto pediatrico. Il 28 novembre di quell'anno, infatti, egli costituisce la Fondazione Gerolamo Gaslini con lo scopo di potenziare l'Istituto, trasferendole in proprietà l'intero capitale sociale della società anonima Gaslini, per un valore totale di 1,3 miliardi di lire, rappresentante l'intero suo patrimonio. A partire dal momento in cui la Fondazione diventa persona

giuridica di diritto pubblico, nel novembre 1950, le rendite della Gaslini e delle partecipazioni azionarie di Gaslini affluiscono alla Fondazione, contribuendo così al funzionamento dell'Ospedale. Una simile scelta filantropica ha conseguenze sulle linee direttrici lungo le quali Gaslini orienta negli ultimi anni della sua vita la strategia del gruppo. Gradualmente, infatti, le attività industriali e finanziarie sono trasformate in attività finanziarie e immobiliari. Gaslini muore a Genova il 9 aprile 1964.

**Bibliografia di riferimento:**

P. Rugafiori, *Rockfeller d'Italia. Gerolamo Gaslini imprenditore e filantropo*, Roma, Donzelli editore, 2009

R. Tolaini, *Per una biografia imprenditoriale di Gerolamo Gaslini*, in *Inventario del Fondo Gerolamo Gaslini*, Genova, Fondazione Ansaldo, 2009



Corso Unione Sovietica, 216 - Torino  
tel. 011 31 65 456 fax 011 31 68 474  
info@storiaindustria.it  
[www.storiaindustria.it](http://www.storiaindustria.it)